

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 22 Dicembre 2020

Confindustria: il Sud sprofonda

L'emergenza Chiesti progetti seri di spesa e programmi di sviluppo regionali. Jabil, vertice al Mise per salvare 160 posti

Report sull'economia: soltanto i fondi europei possono risollevarlo. La Campania meno peggio

L'indice che fotografa l'economia meridionale precipita di oltre il 40% rispetto al 2019, il punto più basso dal 2007. Gli effetti recessivi della pandemia sul Pil nel 2020 segnano un preoccupante -9%. Per di più nel 2021 e 2022 la ripresa del Sud sarà sensibilmente più debole, rispettivamente +1,2% e +1,4%, rispetto al Centro-Nord (+4,5% e +5,3%). Il quadro fornito dal check-up Mezzogiorno di fine anno di Confindustria e Srm è da brivido, un 2020 sulle montagne russe. Contrazione non solo del prodotto, ma anche di investimenti, export e occupazione. Sul Pil ha pesato la caduta dell'export, che nei primi 9 mesi ha accusato un calo del -15,6%, più marcato nel manifatturiero, -14%, e nel tessile, -31,3%, tiene l'alimentare, quasi tutta concentrata al Sud per +7,2%.

[alle pagine 2 e 3](#)

Imperiali

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 22 Dicembre 2020

Report Confindustria «Il Sud sprofonda, Pil e lavoro in rosso Si spera nell'Europa»

NAPOLI L'indice che fotografa l'economia meridionale precipita di oltre il 40% rispetto al 2019, il punto più basso dal 2007. Gli effetti recessivi della pandemia sul Pil nel 2020 segnano un preoccupante -9%. Per di più nel 2021 e 2022 la ripresa del Sud sarà sensibilmente più debole, rispettivamente +1,2% e +1,4%, rispetto al Centro-Nord (+4,5% e +5,3%).

Il quadro fornito dal check-up Mezzogiorno di fine anno di Confindustria e Srm è da brivido, un 2020 sulle montagne russe. Contrazione significativa non solo del prodotto, ma anche di investimenti, export e occupazione. Sul Pil ha pesato la caduta dell'export, che nei primi 9 mesi ha accusato un calo del -15,6%, più marcato nel manifatturiero, -14%, e nel tessile, -31,3%, a fronte del quale almeno c'è stata una crescita dell'alimentare, quasi tutta concentrata al Sud per +7,2%.

Dal forte impatto del Covid sull'economia meridionale si esce solo accelerando la programmazione dei fondi Ue, sostengono gli imprenditori. Un timido segnale positivo proviene dalle imprese attive, che nel terzo trimestre 2020 aumentano complessivamente di poco nel Mezzogiorno +12 mila. Gli aumenti si concentrano quasi tutti nelle costruzioni (+1,9%), probabilmente per impulso delle misure del Governo sulle ristrutturazioni edilizie, il Super bonus 110% e l'aumento degli importi degli appalti pubblici, quasi 9 miliardi nei primi 10 mesi. Su quest'ultimo dato pesano però i bandi di alcune grandi opere ferroviarie e limitatamente il prolungamento e il rafforzamento delle misure straordinarie di semplificazione degli appalti di minore entità. Meno rilevante la crescita delle imprese di trasporto e logistica (+0,5%), indotta dagli effetti dell'emergenza sanitaria.

Va molto male l'occupazione, 135 mila posti di lavoro in meno, con la Campania dove oggi sono occupate 6 milioni 139 mila persone, con una diminuzione del 2,2%, che riguarda soprattutto l'edilizia, seguita da servizi e agricoltura, mentre tiene l'industria. Il massiccio impiego della cassa integrazione ha solo compresso la riduzione degli occupati, laddove le varie forme di sostegno al reddito da lavoro hanno registrato al Sud un incremento nei primi dieci mesi quasi 8 volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019. Le misure adottate dal Governo hanno migliorato la liquidità, ma c'è un peggioramento dei ritardi di pagamento delle piccole aziende meridionali, che nel terzo trimestre ha segnato un livello quasi doppio del dato medio nazionale: quelle campane sono il 12%.

Qualche novità sul fronte delle politiche di coesione, sia per la certificazione della spesa dei fondi strutturali: a ottobre, al Sud l'87% delle risorse, con i risultati migliori sul fondo di sviluppo regionale della Campania. Confindustria chiede di privilegiare i Programmi di Sviluppo Regionale, Por, rispetto a quelli nazionali, Pon, per rafforzare la ripresa a livello territoriale. Sia per la riprogrammazione, alla luce della pandemia. La Campania ha riprogrammato circa 900 milioni di fondi Ue, solo per quanto riguarda i Por, a cui vanno aggiunti i Pon e le risorse proprie regionali. Solo per i Por, si tratta di 330 milioni messi sull'emergenza sanitaria, 392 sulle attività economiche, 105 sul lavoro, 34 su istruzione e formazione, 30,5 sul sociale.

Per il vice Presidente Vito Grassi, il 2020 è stato ampiamente negativo, ma le imprese meridionali hanno dimostrato una capacità di reazione, e su di loro bisogna puntare per migliorare le previsioni di una modesta crescita.

«I buoni risultati di spesa degli ultimi due anni sulle politiche di coesione vanno assolutamente confermati nei prossimi tre, mentre – incalza Grassi – il nuovo ciclo 2021-2027 può contare anche su nuovi fondi aggiuntivi già immediatamente disponibili».

Ieri frattanto, nell'ambito della discussione alla Camera sulla legge di Bilancio, è stato approvato in Commissione un emendamento sul regime fiscale speciale per i nuovi investimenti nelle aree Zes, primo firmatario Piero De Luca. Grassi auspica che l'iter si completi al più presto, in quanto la misura consentirà di incentivare l'insediamento di nuove attività nelle zone economiche speciali, attraverso il dimezzamento dell'Ires

per i primi sei anni dall'avvio dell'investimento. A loro volta le imprese si impegneranno a mantenere i livelli occupazionali e a non delocalizzare la propria attività dalla Zes per almeno 10 anni.

Si apre ora una nuova fase, sostenuta da un forte impiego di risorse europee, sia per il Piano nazionale ripresa e resilienza, sia per il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali, con l'aggiunta di uno strumento come React-Eu, che assegna nel biennio 2021-2022 risorse consistenti per dare continuità alla programmazione 2014-2020, ma con spese rendicontabili già a partire dal 1° febbraio 2020 e finanziabili dall'UE fino al 100%. C'è quindi la possibilità concreta e immediata di intervenire ancora sull'emergenza sanitaria e di sostenere la transizione delle imprese per una nuova politica di sviluppo del Mezzogiorno.